



NEWSLETTER 46-2014



[Iscriviti QUI](#)

alla Newsletter del
Biologico...e non solo!
Ora anche in Facebook!!



NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO



IDROVIA PADOVA-MARE: PIÙ SICUREZZA E MENO INQUINAMENTO

Un raggruppamento di comitati territoriali e di associazioni (tra le quali Legambiente Veneto e sei dei suoi circoli) hanno individuato nel completamento dell'idrovia Padova-Venezia, o meglio **Padova-Mare**, un intervento indispensabile ed urgente innanzitutto per diminuire il rischio idraulico dei territori di pianura che sono attraversati dai fiumi Brenta e Bacchiglione e per offrire, nel contempo, una modalità trasportistica alternativa a quella su gomma in grado di ridurre il grave **inquinamento atmosferico** che grava sull'intera pianura padana.

In una [lettera al Sindaco di Padova](#) vengono denunciati la lentezza e le difficoltà con cui vengono realizzati i bacini di laminazione a monte di Padova, ma anche la loro inadeguatezza a garantire la sicurezza dal rischio idraulico nel caso di fenomeni di piena che interessino contemporaneamente i fiumi Brenta e Bacchiglione, situazione tragicamente verificatasi nel 1966.

Per poter diminuire drasticamente questo rischio, come ha dimostrato il prof. Luigi D'Alpaos del dipartimento di ingegneria idraulica dell'Università di Padova in un suo studio del 2006, **occorre completare l'idrovia Padova-Mare** con una sezione in grado di deviare dal Brenta, all'altezza di Vigonovo, una portata di 400-450 mc/s (valori rivisti negli ultimi anni) da immettere nelle fasi di emergenza nella laguna di Venezia, previe le necessarie opere di controllo e disinquinamento delle acque.



Nella stessa lettera vengono criticate le politiche infrastrutturali attuate dalla Regione che continua a privilegiare la modalità su gomma, la più inquinante e **responsabile - in Italia - del 52% delle emissioni di CO² in atmosfera.**

Privilegiare la costruzione di nuove arterie stradali (*Romea Commerciale, Nogara-mare, Pedemontana per citarne alcune*) anziché pensare alla messa in sicurezza di quelle esistenti significa soltanto consumare inutilmente ulteriore suolo contribuendo alla definitiva

messa in pericolo del delicato equilibrio idrologico del nostro territorio o, al massimo, alimentare gli appetiti di qualche imprenditore e politico senza scrupoli, come le recenti cronache giudiziarie venete dimostrano.

Vanno invece incrementate le modalità di trasporto meno inquinanti, a cominciare da quella su acqua. Gli estensori dell'appello nell'auspicare che il sistema idroviario sia sviluppato e messo in connessione con il sistema portuale dell'alto e medio Adriatico, il quale a sua volta dovrebbe costituire un porto diffuso in grado di competere con i grandi porti del Mare del Nord, stigmatizzano il fatto che il bando per la stesura del progetto preliminare del completamento dell'idrovia Padova-Venezia limiti il canale idroviario ad un'insufficiente portata di 350 mc/s, non lo inserisca nel sistema idroviario veneto, né preveda che i battelli fluviali, uscendo a mare attraverso la bocca di Chioggia, siano funzionali alla connessione tra l'interporto di Padova ed il futuro porto offshore di Malamocco.

Con tutte queste premesse l'opera assume un carattere di estrema urgenza e, se da un lato si plaude alla nomina del prof. D'Alpaos quale uno dei tre membri che compongono la Commissione Giudicatrice che valuterà gli aspiranti costruttori dell'opera, dall'altro si raccomanda la pronta istituzione di una Conferenza di Servizi a cui partecipino sia le istituzioni coinvolte e sia le associazioni che rappresentano gli interessi collettivi dei cittadini al fine di garantire partecipazione e trasparenza del processo decisorio come previsto dalle norme europee.

a cura di Mauro dal Santo, [Circolo Legambiente "La Sarmazza"](#)

(da Ecopolis Newsletter di [Legambiente Padova](#) – novembre 2014)

OGM: GLI STATI UE SARANNO LIBERI DI VIETARLI PER TUTELARE L'AMBIENTE

Gli Stati UE saranno liberi di vietare gli OGM. Una vera e propria sconfitta per le multinazionali biotech.

La votazione è avvenuta questa mattina (11 novembre) da parte della Commissione Ambiente del Parlamento Europeo, che forse ha finalmente ascoltato la voce delle organizzazioni che vogliono difendere l'agricoltura europea dalla diffusione delle coltivazioni geneticamente modificate.



Proprio ieri Slow Food Italia ha lanciato un ultimo appello, a poche ore dall'inizio delle votazioni europee. Slow Food aveva chiesto a gran voce di dare più poteri agli Stati membri per vietare gli OGM, seguendo la volontà dei cittadini. I cittadini europei infatti vogliono politiche alimentari basate sulla tutela della biodiversità agroalimentare e sulla valorizzazione dei prodotti di piccola scala. Le organizzazioni che tutelano la biodiversità vogliono favorire la messa al bando degli OGM in Europa.

La notizia dell'approvazione dell'emendamento è giunta questa mattina direttamente dal Parlamento Europeo. Il rapporto presentato da Frederique Ries è stato adottato con 53 voti a favore, 11 contrari e 2 astensioni. Nei prossimi giorni inizieranno le negoziazioni con i vari Paesi Europei, ma già oggi pomeriggio è previsto un incontro con la Presidenza italiana del Consiglio Europeo.

Il voto europeo di oggi metterà in difficoltà le multinazionali dell'agribusiness. Infatti va a modificare quanto espresso in precedenza dai ministri UE, che avevano offerto alle multinazionali biotech un ruolo centrale nei processi di messa al bando degli OGM. Ora la posizione delle multinazionali risulta ridimensionata. Gli eurodeputati hanno ripristinato il diritto dei Paesi membri a vietare le coltivazioni transgeniche a causa di problemi ambientali. Viene dunque riconosciuto che gli OGM possono rappresentare una minaccia per l'ambiente e per l'agricoltura, con particolare riferimento alle contaminazioni delle coltivazioni biologiche e di quelle convenzionali comunque non OGM.

Il nuovo Parlamento Europeo sembra dunque pronto a garantire un'agricoltura senza OGM e a tutelare l'ambiente. Il testo adottato in precedenza dal Consiglio dei ministri europei è stato radicalmente modificato. In precedenza la sua stesura sarebbe stata fortemente influenzata dalla posizione pro-OGM del Governo britannico, [secondo quanto dichiarato](#) da Marco Contiero, direttore Politiche Agricole UE. Secondo i Verdi Europei, i Paesi che vorranno scegliere di adottare gli OGM dovranno disporre di un quadro del tutto ineccepibile dal punto di vista legale per poterlo fare.

Rimangono comunque alcune preoccupazioni riguardo la proposta complessiva, anche se la speranza è che il sistema di "opt-out" per scegliere di autorizzare o vietare la coltivazione di OGM sul proprio territorio semplifichi le decisioni degli Stati e soprattutto le renda libere dalle influenze delle multinazionali biotech che propongono l'autorizzazione delle sementi geneticamente modificate.

Un accordo preliminare per lasciare i Paesi europei liberi di vietare gli OGM o di coltivarli sul proprio territorio [era già stato raggiunto lo scorso giugno](#). Ma in quel caso si parlava di motivi diversi da quelli ambientali o sanitari per introdurre il divieto. Ad esempio si faceva riferimento a ragioni di pianificazione urbanistica o di politica agricola. Ora le motivazioni ambientali per vietare gli OGM sono state reintrodotte. E' di certo un buon segno. Dobbiamo attendere i risultati dei negoziati delle prossime settimane per capire come si configurerà la nuova legge. Nella speranza che l'Italia adotti una forte posizione anti-OGM.

"Ci complimentiamo con il nuovo Parlamento europeo che cerca di assicurare ai cittadini un'agricoltura e un ambiente privi di OGM. I parlamentari hanno radicalmente migliorato il testo adottato dal Consiglio che era stato fortemente influenzato dalla linea pro OGM del governo britannico. Il voto di oggi fornisce agli Stati membri basi legali solide per bandire la coltivazione di OGM dai propri territori, rendendo difficile per l'industria biotech contrastare i bandi nazionali nei tribunali" - ha dichiarato Federica Ferrario, responsabile campagna Agricoltura Sostenibile di Greenpeace Italia.

Secondo Greenpeace, ora proprio il ruolo della Presidenza italiana in Europa sarà decisivo per fare in modo che la proposta non venga annacquata e il testo non si trasformi in un cavallo di Troia durante le negoziazioni in sede di trilatero tra la Commissione, il Consiglio e il Parlamento UE.

Anche per Legambiente si tratta di un grande passo avanti:

"Salutiamo positivamente la decisione presa oggi a larga maggioranza dalla Commissione Ambiente dell'Europarlamento relativa alla revisione della normativa sulla coltivazione degli Ogm. Un provvedimento che consente agli Stati membri di vietarne o meno la coltivazione sul proprio territorio, anche per ragioni di carattere ambientale. - ha commentato il Presidente Vittorio Cogliati Dezza - L'introduzione del criterio ambientale rappresenta un importante passo in avanti che rafforza e rende più solido il diritto degli Stati membri a vietare la coltivazione degli Ogm. Le prossime settimane saranno cruciali affinché l'Italia, durante il suo semestre di presidenza europea, si impegni per raggiungere un accordo in coerenza su quanto votato oggi dalla Commissione".

(dalla Newsletter di [Greenme.it](#) – novembre 2014)



TU VUO FÀ L'AMERICANO?

Il cibo è tema scottante nei negoziati relativi al trattato transatlantico commerciale (TTIP), il quale mira ad armonizzare le regole Europee con quelle Statunitensi. È chiaro che ognuna delle due parti interessate è convinta che le proprie norme siano le migliori, ma l'armonizzazione richiede compromessi tra posizioni molto diverse.

Ecco alcuni esempi: In Europa, se i dati scientifici non consentono una valutazione completa del rischio di un prodotto, l'UE stabilisce regole preventive per evitare rischi per la salute umana, animale o vegetale; negli Stati Uniti, invece, fino a prova scientifica contraria, si può produrre, vendere e mangiare tutto.

In Europa la valutazione dei rischi è effettuata da autorità ufficiali, negli Stati Uniti le autorità si affidano alle analisi private delle aziende. Le norme UE prevedono misure lungo tutta la filiera per garantire la sicurezza del prodotto finale, negli Stati Uniti invece si prediligono trattamenti chimici del prodotto finale per eliminare virus e batteri. I negoziati, inoltre, prendono in considerazione il reciproco riconoscimento degli standard alimentari. Carne statunitense trattata con ormoni per la crescita (ora banditi nell'UE) e prodotti contenenti Ogm potrebbero così entrare nell'UE e senza indicazioni in etichetta.

Che informazioni avrà allora il consumatore sul suo cibo? E chi può beneficiare di un trattato per il commercio transatlantico? Certo non le piccole aziende che servono il mercato locale. In Italia solo il 2% delle imprese ha più di dieci dipendenti, solo il 5% esporta e oltre un quinto di quelle esportazioni è destinato a paesi europei.

A guadagnare, dal Trattato, saranno quindi poche grandi aziende, mentre quelle piccole dovranno gareggiare con prodotti importati meno cari. La crescita promessa dal Trattato quale sarà? Quella dei polli americani importati in Europa e dei suini europei esportati negli Stati Uniti, da allevamenti industriali e senza tracciabilità? Chi vuole una crescita così? Slow Food no.

(dalla Newsletter di [Slow Food](#) – novembre 2014)



venerdì 14 novembre alle ore 18:45
in Corso Australia 61 a Padova
presenta:

TAV, PEDEMONTANA, NUOVA VALSUGANA
Le grandi opere come sistema di saccheggio del territorio
ed esproprio della democrazia

“Mentre voi avevate il settimo cavalleggeri, il napalm, e le bombe di Hiroshima e Nagasaki, noi avevamo appena una vecchia moviola in un sottoscala per farvi a pezzi...”

Alberto Grifi



presenta:

DI TERRA DI CUORE DI TAV
conversazione con Luca Abbà -
Il nostro NO alle grandi opere

Aperitivo-buffet | proiezione | dibattito

INTERVENGONO: Maurizio 'Gibo' Gibertini | Officina Multimediale - Livio Pepino | Contro Osservatorio Val di Susa (video) - Anna Martesana | Comitato mamme No Tav di Marco (Rovereto) - Esponenti del movimento No Pedemontana e dell'assemblea No Nuova Valsugana (Vicenza - Bassano)

«Una scuola di vita e di lotta che non abbiamo scelto e di cui avremmo fatto anche a meno...però un risultato indiretto che il potere ha ottenuto in questi anni accanendosi nel proporre questo cantiere e questa opera inutile, dannosa, nefasta. Un racconto lucido, una favola degli anni 2000, che narra che insieme si può resistere, addirittura vincere, contro ciò che è sbagliato. Un intero mondo raccontato in poco più di 30' con passione, mitezza, determinazione. Un mondo di solidarietà, conflitto e comportamenti etici. Con lo sguardo rivolto verso il futuro.

(da [Altraagricoltura Nord Est](#) - novembre 2014)

Mail: infogas@altraagricolturanordest.it
Web: <http://www.altraagricolturanordest.it>

EVVIVA, È TORNATO IL "GOMBLOTTO"! GRAZIE RENZI, CI MANCAVA TANTO

Di tutti i tratti del berlusconismo che Matteo Renzi portava in sé ne mancava uno: il vittimismo, e di questo ogni giorno ringraziavamo il Signore. Purtroppo dall'altro ieri – il celebre discorso bresciano agli industriali – questa lacuna è stata colmata e abbiamo appreso dalla viva voce del Premier che se le cose non procedono fluide su un tappeto di rose tra due ali di folla festante è perché esiste un "disegno" per spaccare l'Italia e il mondo del lavoro. Da un lato gli industriali che gli battono le mani, dall'altro i lavoratori un filino inviperiti, un filino manganellati e un filino disperati. In effetti una spaccatura c'è.

Ora, naturalmente, il complotto è una componente fissa della vita politica italiana, una specie di variabile indipendente, e serve essenzialmente a una cosa: a giustificarsi in casi di difficoltà. Chi partecipi al complotto per dividere il paese è difficile dire. Fiom e Cgil, ovvio, quei cattivi. Poi, forse, l'Istat, che periodicamente butta secchiate di acqua gelata sull'ottimismo sfrenato del Premier. Poi forse Bankitalia, che dice che il Tfr in busta paga è una bella pensata, sempre se non vi interessa un giorno prendere una pensione decente. Ci metterei anche il Pil, quel bastardo, che non vuole crescere. E magari ci metterei gli studenti, quelli che il governo vuole "ascoltare", ma appena si fanno sentire vengono trattati come minus habens che scendono in piazza per saltare l'ora di latino (una cosa, questa, così innovativa che la sento dire da quando andavo all'asilo).

E persino [i malati di SLA](#), quelli che andavano di moda quest'estate quando volavano secchiate gelide di propaganda e sono passati di moda in autunno, quando si è deciso di tagliare 100 milioni per la loro assistenza. Insomma, se c'è un disegno contro Matteuccio nostro, diciamolo, i disegnatori sono davvero parecchi. Oppure c'è un disegnatore solo, che è la realtà dei fatti. E per quanto l'ottimismo, il sorriso, la sicurezza di sé siano belle cose, non si è mai visto al mondo che vincessero contro la realtà.

E va bene, c'è un complotto. Il primo effetto di questa accorata denuncia è che il giovane affabile Renzi perde un po' il sorriso e mette su la ghigna cattiva. Di colpo tutte le belle frasette da Baci Perugina sul futuro scompaiono e si mostra la faccia dura. E va bene anche questo. Ma intanto, la realtà continua a complottare. Perché la vulgata renziana per cui si toglie qualche diritto qui e là (chiamandolo "privilegio") per darne di più a tutti, si sta un po' indebolendo. Cioè, la prima parte funziona a meraviglia, ma la seconda non si vede nemmeno all'orizzonte.

Come dice il suo collega di partito D'Atorre (probabilmente complotta anche lui), senza risorse aggiuntive per gli ammortizzatori sociali *"Il Jobs act si riduce all'abolizione dell'articolo 18 e a una montagna di chiacchiere"*. Forse è questo che irrita: che le chiacchiere non bastino più come ammortizzatore sociale o come anestetico. Che qualcuno – qualcuno spronato dalla rude realtà – non ci creda più tanto. Perché le chiacchiere sono una bella cosa quando ci si guadagna, e quando ci si perde sono solo irritanti. Ora qui la situazione del complotto è abbastanza semplice: chi ci guadagna applaude convinto (gli industriali) e chi ci perde comincia a pensare che quei "diritti per tutti" non arriveranno tanto presto, o forse non arriveranno mai. Il nuovo, così lucido e fiammante, così glamour e moderno, se lo guardi da vicino ha qualche macchia di ruggine. Mah, sarà un complotto.

(scritto da Alessandro Robecchi su [Micro Mega](#) – novembre 2014)

TUR RIVERS: UN VIAGGIO LENTO TRA I GRANDI FIUMI DEL VENETO



Tra Padova e Venezia, dove la laguna abbraccia l'entroterra, è possibile intraprendere un viaggio verso luoghi semplici ma orgogliosi della propria storia. Non serve l'auto, ma soltanto la voglia di rallentare il tempo e riscoprire quei profumi e quei colori spesso dimenticati.

Siamo nella campagna Veneta e ci muoviamo a piedi, in bici o in canoa. Tutte le strade sono percorribili, non solo quelle di terra ma anche quelle fatte d'acqua, ed attraversarle lentamente riempie il cuore e ci regala il tempo di farle nostre. Il paesaggio che circonda è immerso nella natura e con eleganza spuntano fuori i tratti del passato.



Camminiamo verso antichi campanili che con i loro rintocchi scandiscono ancora il tempo di questa valle, tenuta in vita da persone consapevoli e fiere dei tesori che hanno fra le mani. Le corti benedettine racchiudono campagne coltivate con fatica e passione per raccogliere i doni che la terra ci regala e che qui hanno ancora un profumo autentico.



Le persone che incontriamo sono semplici ma autentiche, hanno voglia di raccontarci la loro storia e per farlo aprono la porta della propria casa. Ci accompagnano per mano alla scoperta di un territorio poco conosciuto, che riesce ancora ad emozionare, dove il tempo sembra davvero fermarsi.



Tur Rivers è un progetto di valorizzazione del territorio rurale tra Veneto ed Emilia Romagna grazie al quale è stata creata una rete di itinerari di mobilità lenta - tra cui sentieri, percorsi ciclabili e navigabili - nei territori di Pianura vicino ai grandi fiumi: Adige, Po, Brenta, Bacchiglione.

Questa rete permette di raggiungere in modo lento e sostenibile grandi città d'arte - Padova Verona, Chioggia, Venezia - che rappresentano il punto di arrivo di un affascinante viaggio, attraverso un territorio unico che regala sorprese passo dopo passo.

Per maggiori informazioni:

www.galdogado.it



(dalla Newsletter di Greenme.it – novembre 2014)

LA SIDA DI PODEMOS AL BIPARTITISMO SPAGNOLO

Se in Spagna si andasse alle urne oggi, il partito degli *indignados* sarebbe tra i più votati. Perché è l'unico che vuole una riforma radicale del sistema politico, considerato corrotto e inefficace

Negli anni ottanta la politica fiscale di Ronald Reagan fu definita "economia voodoo". Gli economisti reaganiani, infatti, sostenevano una teoria quasi miracolosa: il calo delle imposte avrebbe causato un aumento delle entrate iscali. Sarebbe stato possibile mantenere alte le seconde riducendo le prime grazie alla crescita dell'attività economica dovuta al taglio delle tasse.

Chi avrebbe potuto opporsi a una soluzione simile? Sfortunatamente (o inevitabilmente) le politiche di Reagan produssero il deficit pubblico più alto della storia degli Stati Uniti. Considerando i risultati del sondaggio pubblicato il 2 novembre sul País, secondo cui Podemos risulterebbe il primo partito con il 27,7 per cento dei voti, si potrebbe definire quella del movimento nato dalle manifestazioni degli *indignados* una sorta di politica voodoo. Podemos è spesso accusato di promettere l'impossibile, ma la definizione non riguarda questa sua caratteristica.

In fondo sembra che le promesse di Podemos sulla gestione dell'economia non interessino molto ai suoi elettori. E, almeno finora, sembra interessino poco anche ai suoi leader. Come ha riconosciuto il segretario Pablo Iglesias, il programma per le ultime elezioni europee è stato preparato in fretta, e senza tenere conto dei costi e della fattibilità delle proposte. Podemos ha annunciato di aver sottoposto il suo programma al vaglio di un gruppo di economisti, ma l'impennata nei sondaggi è arrivata prima che quel programma si materializzasse.

La politica voodoo

Anche se le proposte di Podemos (reddito di cittadinanza, riduzione dell'età pensionabile e aumento delle pensioni), a giudizio di molti, sono una sorta di economia voodoo di sinistra, i motivi del successo vanno cercati altrove: innanzitutto in quella che il politologo Ignacio Sánchez-Cuenca ha definito "*l'impotenza della democrazia*". Secondo Sánchez-Cuenca le società attuali si stanno evolvendo verso "un regime liberale e tecnocratico, con alcuni residui democratici", cioè un tipo di democrazia in cui le limitazioni fiscali e monetarie derivate dalla perdita di sovranità a favore dei mercati e di altri attori internazionali (come l'Unione Europea) fanno sì che i cittadini non possano cambiare le linee politiche, ma solo i politici.

Anziché "scegliere tra alternative politiche e ideologiche", i cittadini si limiteranno a "controllare l'onestà e la capacità degli amministratori". In altre parole, il voto non servirà più per attenuare la disuguaglianza, ma al massimo per sanzionare i politici corrotti. Qui entra in gioco Podemos. In questo momento, infatti, molti considerano le differenze tra sinistra e destra meno importanti del desiderio di fare pulizia nella politica. È da questo punto di vista che il voto a Podemos è un voto voodoo.

Finora i cittadini votavano e non cambiava nulla. Il loro voto non aveva conseguenze: non serviva a cambiare le scelte politiche né i politici. Ora, però, semplicemente manifestando l'intenzione di votare Podemos i cittadini hanno ottenuto nuovi poteri: con un solo voto si oppongono ai partiti, al bipartitismo, alle ingiustizie, alla corruzione, ad Angela Merkel e ai mercati. Il voto (o l'intenzione di voto) per Podemos fa la differenza. Una grossa fetta dell'elettorato, stanca di non essere ascoltata, della corruzione e del degrado istituzionale, ha trovato un modo per controllare i politici: annunciare l'intenzione di votare un partito che vuole far saltare il sistema bipartitico.

A questo punto la palla passa al Partito socialista e al Partito popolare, che hanno due alternative. Possono credere che alle prossime elezioni i cittadini voteranno come indicano oggi i sondaggi, e quindi reagire riformando profondamente l'intero sistema. Oppure possono pensare che i cittadini stanno bluffando, e che basterà qualche riforma di facciata per placare la loro ira.

Nel primo caso i partiti si farebbero saltare in aria da soli, mentre nel secondo affiderebbero il detonatore agli elettori e rimarrebbero a guardare. Cosa sceglieranno? Paradossalmente penso che la seconda opzione sia la più verosimile. La prima comporta una morte sicura, la seconda una morte probabile. Nel voodoo conta chi ha il potere e cosa vuole farne. In questo caso chi ha il potere? E cosa vuole farne?

José Ignacio Torreblanca insegna scienze politiche alla Uned di Madrid, è columnist del País e dirige la sede spagnola dell'European council on foreign relations.

(da [Internazionale](#) – novembre 2014)

RIAPRIAMO LE BOCCIOFILE PER MIGLIORARE LA VITICOLTURA ITALIANA

Stiamo vivendo, dovunque in Italia, un autunno decisamente caldo (anche se proprio da oggi sembra che le colonnine di mercurio siano destinate a scendere un po' ...) con temperature inedite, quasi estive. Solamente pochi giorni fa i telegiornali mostravano persone in costume che facevano il bagno in mare, in varie località d'Italia, perlopiù al sud; probabilmente avendone fatti pochi in questa estate fredda e piovosa hanno tentato di rifarsi approfittando di queste ultime giornate di sol ...

Ebbene, nonostante questa inaspettata "coda estiva" alcuni vignaioli ci hanno segnalato che qualche loro vicino – in genere produttori di uva, conferitori di grandi cantine cooperative o private – ha già cominciato a potare le vigne. Avete capito bene: POTARE LE VIGNE!

Una cosa che, nella realtà dei contadini e nell'immaginario di chiunque, si fa d'inverno, quando fa freddo. Una cosa che – anche se non hai mai frequentato un corso di potatura con Marco Simonit (in foto, e [comunque vedi qui come fare per iscriverti...](#)), e non sai quasi nulla di viticoltura – sembra decisamente fuori luogo:

le piante, per quanto vendemmiate oramai da tempo, si stanno ancora godendo questi ultimi calori, sono vive e vegete, non hanno concluso il loro ciclo vitale, non sono ancora andate "in letargo"; potarle in questo momento significa attentare al loro benessere e al loro naturale equilibrio. Significa, in un qualche modo, violentarle.



E allora perché lo fanno? La risposta più frequente è: "così sono già a posto, mi sono preso avanti, e qualsiasi cosa mi dovesse succedere nei prossimi mesi questo lavoro è già fatto...", spesso accompagnata dalla chiosa finale "...e poi, vuoi mettere, alla mia età si pota meglio col sole e il caldo che con il freddo ghiacciato di pieno inverno...".

Una cosa piuttosto assurda, che fa il paio solamente con la strana abitudine che aveva mio fratello da giovane: quando doveva alzarsi molto presto la mattina si "prendevo avanti" – a suo dire – facendo colazione con caffelatte e biscotti poco prima di andare a dormire, così al mattino si alzava dal letto all'ultimo secondo utile e schizzava fuori di casa di corsa ... lui così si sentiva "a posto", aveva già fatto quello che "si doveva fare ...



In genere chi si comporta e risponde così è un contadino/pensionato, di almeno sessant'anni (ma anche più), che a tempo perso coltiva l'orto e qualche filare di vigna: di solito poca roba, un ettaro, al massimo un paio. Lo fa più per tradizione/attaccamento che per il guadagno economico...che spesso infatti non c'è...

Capiamo benissimo che per queste persone è una sofferenza stare chiusi in casa con un tempo così bello. Sofferenza spesso aggravata dalle insistenti richieste della moglie: *"accompagnami a fare la spesa..."*, *"è tanto che non andiamo a trovare la zia..."*, *"portami all'outlet che non ho più una gonna che mi sta bene..."*, *"vieni con me a casa di nostra figlia che le devo tenere il bambino malato mentre lei è a lavorare..."*, e così via.

Mogli che peraltro – se consultate in separata sede – sono le prime che non sopportano proprio di vederli ciondolare per casa e "disturbare" le loro attività casalinghe...Così questi poveri uomini non vedono l'ora di trovare una meravigliosa scusa – *DEVO ANDARE A POTARE LA VIGNA* – pur di uscire di casa la mattina e tornarvi quando è già buio! Ma perché devono essere le vigne a soffrire per questi "curiosi" rapporti matrimoniali? Non è meglio, per i vigneti di tutta l'Italia, risistemare e riaprire le bocciofile e convincere questi uomini a riprendere in mano bocce e pallino e ingaggiare lunghi tornei giornalieri con i loro "colleghi"?

Starebbero ugualmente fuori casa (con reciproca e "giustificata" lontananza dal coniuge), perlòpiù all'aria aperta, facendo anche una minima ma certamente non disprezzabile attività fisica: insomma una cosa ideale!

Anche per le loro vigne che, lasciate finalmente in pace, ringrazierebbero sentitamente.



(dalla Newsletter di [Slow Food](#) – novembre 2014)

COME RICONOSCERE UN VERO PRODOTTO BIOLOGICO

Ecco alcune indicazioni che vi aiuteranno a riconoscere i veri prodotti biologici. Come facciamo a capire se un alimento è davvero bio?

La semplice dicitura "bio" sulla confezione, nel nome del prodotto o nella pubblicità non basta a darci delle garanzie. I veri prodotti bio seguono infatti delle regole ben precise.



Innanzitutto, l'etichetta certifica e garantisce che il prodotto commercializzato provenga da agricoltura biologica, come ricorda l'[Associazione Produttori Biologici Terramica](#) nella sua Guida all'agricoltura biologica.

Un vero prodotto biologico in etichetta riporta le seguenti indicazioni:

- 1) Nome e indirizzo dell'operatore, del proprietario e del venditore del prodotto:
(può essere presente un unico nome se i soggetti in questione coincidono). Sui prodotti bio deve essere sempre presente il nome dell'ultimo operatore che ha maneggiato il prodotto, ad esempio produttore, trasformatore o venditore. Ciò vale per i prodotti confezionati. Se i prodotti non sono confezionati, il consumatore può chiedere all'azienda di fornire la certificazione che attesti che si tratti di un prodotto biologico certificato correttamente da un ente autorizzato.
- 2) Nome del prodotto,
che deve essere accompagnato da un riferimento al metodo di produzione biologico nella denominazione di vendita per i prodotti con almeno il 95% in peso degli ingredienti di origine agricola bio, oppure da un riferimento al metodo di produzione secondo l'agricoltura biologica solo nell'elenco degli ingredienti se quelli bio sono inferiori al 95%.
- 3) Numero di codice:
E' il numero di codice attribuito dallo Stato all'organismo di controllo del biologico che ha effettuato le proprie verifiche sul produttore o sul più recente passaggio di trasformazione. In Italia il numero di codice inizia con la sigla IT e in generale si apre proprio con le lettere iniziali del Paese legato al prodotto, che può fare parte oppure no dell'Unione Europea. Segue una dicitura che indichi il metodo di produzione, ad esempio "biologico" o "bio", oppure "eco". Non deve poi mancare il codice numerico che in Italia viene attribuito dal Ministero delle Politiche Agricole.
- 4) Logo europeo:
Il logo europeo di riconoscimento del biologico è la famosa foglia su sfondo verde formata dalle stelline bianche. Accanto al logo UE, la dicitura Italia (IT) garantisce che le materie prime bio alla base del prodotto siano state coltivate nel nostro Paese. Se i prodotti hanno provenienza mista, UE ed extra UE, potreste trovare sulle confezioni una dicitura doppia, ad esempio "Agricoltura UE – Non UE".
- 5) Diffidate dai prodotti
che riportano le diciture "bio" o "biologico" in modo generico, senza la presenza di una etichettatura chiara, che segue le regole qui descritte. Un prodotto biologico deve essere sempre sottoposto a verifiche da parte di un organismo di controllo autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole per poter essere venduto in Italia. Le etichette devono sempre riportare tutte le informazioni previste dalla legge.

Perché scegliere bio? Quando possiamo, diamo la preferenza ai prodotti bio perché l'agricoltura biologica garantisce la salvaguardia delle varietà locali, più valore nutrizionale ([come confermato di recente dalla scienza](#)), [minori residui di pesticidi e metalli pesanti](#), minore consumo di acqua, minore ricorso all'energia fossile, riduzione dei gas serra, salvaguardia dell'ambiente e degli ecosistemi, maggiori controlli sui prodotti dalla coltivazione fino al confezionamento e alla vendita. **QUI** ecco alcuni consigli utili per mangiare biologico e spendere poco.

[Leggi anche:](#)

[Mangiare biologico per una settimana riduce i livelli di pesticidi nel corpo del 90](#)

[\(dalla Newsletter di \[Greenme.it\]\(#\) – novembre 2014\)](#)

Un piccolo sforzo e finiamo la settimana...

[Il governo commissaria la Valdastico Nord](#)

e

[Orte-Mestre al via: effetti dello Sblocca-Italia](#)
[da Altreconomia – novembre 2014](#)

[Il ginseng mi rende nervoso](#)

[dalla Newsletter di \[Slow Food\]\(#\) – novembre 2014](#)

[Nuovo ospedale e progetto urbano devono procedere di pari passo](#)
[da \[Ecopolis Newsletter di Legambiente Padova\]\(#\) – novembre 2014](#)

[Se questo è un leader di sinistra](#)

[dalla Newsletter di Micro Mega – novembre 2014](#)

[Quello che hanno fatto i leader europei alla Grecia](#)

[da Altragricoltura Nord Est – novembre 2014](#)

[Disuguaglianza uguale povertà](#)

e

[USA, il dio mercato e il diavolo disabile](#)

[da Altre Notizie – novembre 2014](#)

[Monsanto e il disastro argentino](#)

[da Terra Nuova – novembre 2014](#)

[“STOP AL CONSUMO DI SUOLO”: 15-16 novembre convegno con i ministri dell’ambiente e dell’agricoltura](#)

[da Salviamo Il Paesaggio – novembre 2014](#)

OK....OK....con tutte queste notizie abbiamo fatto il pieno, ma NON potevamo terminare la newsletter senza l'ultima puntata de

[LE RICETTE DI ELEONORA](#)



che questo mese ci illustra le sue ricette di

[PATATE: dall’antipasto al dolce!!](#)

Slurp.....o Sgulp?????.....meglio Buon Appetito!!!!